

CXCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1955Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****I N D I C E****Dimissioni del Presidente della Giunta:**

PRESIDENTE	3837-3839-3841
DESSANAY	3839-3841
SANNA	3839
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3839
PERNIS	3840
CAPUT	3840
DERIU	3840
SOGGIU PIERO	3840
CARDIA	3841

Pag.

ziosamente predisposte, talvolta in situazioni che non mi perito dal definire drammatiche, tali da scoraggiare chiunque non fosse stato animato dalla superiore volontà di gettare tutte le sue energie nel rogo della battaglia per l'avvenire della Sardegna.

Non so se l'attività svolta da questa Giunta potrà mai formare oggetto di dettagliato esame; ma qui mi reputo in diritto ed anche in dovere di rilevare che leggi fondamentali dell'ordinamento autonomistico, attese per anni, sono state predisposte nei termini programmaticamente stabiliti e da tempo attendono l'approvazione del Consiglio regionale. Accanto ad esse, un'imponente mole di attività legislativa ed esecutiva, in tutti i settori dell'Amministrazione regionale; la soluzione di questioni finanziarie che si trascinavano insolute; la preparazione di strumenti idonei ad incidere profondamente nella vita economica e sociale dell'Isola, quali le nuove convenzioni per i porti di IV classe e per dotare di circa 500 chilometri di nuove strade la rete delle nostre comunicazioni interne; il contributo di studio e di opere per la risoluzione del grave problema delle nostre comunicazioni con l'esterno e dell'equiparazione delle tariffe; il diuturno, faticoso, spesso ingrato cammino per avviare a concreti risultati il processo di industrializzazione della Sardegna; il ricorrente ed assorbente problema di Carbonia, nei suoi riflessi regionali, nazionali ed internazionali; tutta l'attività indirizzata al-

La seduta è aperta alle ore 19.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dimissioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che alle ore 11 e 45 di stamani mi è pervenuta dall'onorevole Presidente della Giunta la seguente lettera:

«Al Presidente del Consiglio regionale. Cagliari.

Gli impegni programmatici assunti or è un anno all'atto della presentazione della Giunta che ho l'onore di presiedere, andavano regolarmente attuandosi, pur tra difficoltà note ed ignote, prevedibili ed impreviste, fatali e mali-

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

8 GIUGNO 1955

la creazione delle grandi zone industriali e dei punti franchi; la preparazione della legislazione destinata a vitalizzare il settore dell'agricoltura in tutto il territorio dell'Isola; lo slancio dato al settore turistico, con la creazione delle premesse legislative e di fatto, degli organi di stampa e di propaganda, delle iniziative culturali ed organizzative, attraverso le quali i primi risultati conseguiti aprono l'animo alle più sicure speranze; il predisposto massiccio intervento per avviare a soluzione il problema dell'edilizia popolarissima; il perfezionamento della convenzione per la costruzione di un primo nucleo di villaggi per pescatori; l'impostazione in sede politica del problema relativo all'attuazione del Piano di rinascita e l'impostazione tecnico-legislativa di quello relativo ai piani particolari.

Tutto questo basterebbe da solo a costituire titolo di orgoglio per un anno di attività di una Giunta regionale; comunque è acquisito all'attivo della Regione.

Ma non è apparso sufficiente e non ha avuto l'adeguato riconoscimento da parte di chi, sul piano politico e morale, avrebbe dovuto sostenere la fatica degli amministratori della Regione, ed ambisce (è da credere) a fare di più e di meglio.

Ne ho tratto, quindi, le conseguenze.

Solo l'osservanza del vincolo della disciplina, impostami dalla appartenenza al Partito Democratico Cristiano, e successivamente l'appello al mio senso di responsabilità in una contingenza particolarmente sensibile e delicata, mi hanno impedito di dare un immediato seguito formale alla manifestazione della mia volontà di rimettere il mandato di Presidente della Giunta regionale, espressa nella seduta di Giunta del 16 maggio scorso.

Di fronte però al susseguirsi degli avvenimenti, che costituiscono una conferma dei motivi posti a base di quella mia determinazione rafforzandola e rinvigorendola, sciolto ormai da ogni ulteriore vincolo, non le dimissioni da Presidente della Giunta regionale (che davanti all'onorevole Consiglio, dal quale ripeto il mio mandato, rimarrebbero prive di apprez-

zabile giustificazione) io rassegnò, ma le dimissioni da consigliere regionale.

Liberando questa mia decisione dalle incrostazioni delle piccole miserie umane che potrebbero deturparla e sulle quali non mi attardo se non per il tempo necessario a sollevarmi sopra di esse, intendo attribuire alle mie dimissioni solo un preciso significato di virile, solenne, responsabile, sdegnata protesta contro il pervicace disconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni storiche della Sardegna da parte dell'Amministrazione centrale dello Stato; contro l'ostinato sottrarsi agli impegni costituzionali espressamente sanciti e ripetutamente riconosciuti; contro l'odiosa ed inaccettabile discriminazione degli interventi statali ai continui danni della Sardegna; contro la deplorabile leggerezza di governanti che non disdegnano di assumere atteggiamenti arbitrari, capaci di sollevare la generale indignazione, per sostenere tesi in contrasto con norme e proposte di legge che promanano dalla loro stessa iniziativa; contro la non meno deplorabile azione di chi rinuncia a porre la tutela delle rivendicazioni della Sardegna in termini di affermazione di diritti, per ridurla in termini di favore personale; contro l'incosciente azione sabotatrice di chi considera il mandato elettorale in funzione esclusiva del soddisfacimento di personali interessi, per nulla preoccupato del danno ricadente sulla generalità.

Sento di parlare in nome di un popolo che potrà giungere ai limiti dell'umana sopportazione, ma che non potrà mai essere piegato per viltà; lo sappiano coloro che sono stati fino ad oggi sordi agli angosciosi richiami alle loro responsabilità.

Anche nell'amarezza di questo distacco, trovo giustificazione all'espressione della mia riconfermata, assoluta fiducia nell'avvenire della nostra profondamente amata Sardegna, il cui anelito alla rinascita finirà per spezzare tutte le catene.

Voglia, eccellenza, invitare l'onorevole Consiglio a prendere atto delle mie dimissioni da consigliere regionale, ed esternare a tutti gli onorevoli consiglieri l'augurio del più proficuo lavoro nell'interesse della nostra piccola patria,

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

8 GIUGNO 1955

con i sensi della mia affettuosa e cordiale deferenza.

All'eccellenza vostra, in particolare, la rinnovata espressione dei miei amichevoli sentimenti di stima e di affetto. Alfredo Corrias».

Vi è poi una seconda lettera, con la quale il Presidente della Giunta regionale trasmette in copia le lettere degli Assessori con le quali gli Assessori stessi o mettono a disposizione del Presidente della Giunta il mandato assessoriale, o si dimettono, o dichiarano di mantenere il mandato a disposizione degli organi regionali o lo mettono a disposizione del Consiglio.

Onorevoli consiglieri, io penso di essere sicuro interprete di tutti i settori del Consiglio nel proporre al Consiglio stesso — anche in omaggio ad una prassi costantemente seguita — di invitare il Presidente della Giunta a riesaminare il proprio atteggiamento. Penso che questa debba essere senz'altro la espressione unanime del Consiglio, e vorrei che fosse accolta, così come la formulo, senza ulteriori aggiunte. Se il Consiglio è d'accordo, io mi renderò subito interprete di tale espressione. (*Il consigliere Dessanay domanda di parlare*). Onorevole Dessanay, non è d'accordo?

DESSANAY (P.C.I.). Io non so se ho ben compreso la proposta del Presidente del Consiglio. Mi pare, tuttavia, che una prassi nel senso indicato, e relativa ad una circostanza simile a quella odierna, non si possa ritenere esistente. Dimissioni come quelle che risultano dal documento che è stato letto dal Presidente del Consiglio hanno un carattere talmente singolare che a noi paiono un fatto assolutamente inaudito e non mai verificatosi.

Dinanzi, quindi, alla inesistenza di una prassi del genere, mi pare che la seduta del Consiglio dovrebbe essere sospesa affinché il Consiglio stesso abbia la possibilità di esaminare a fondo la portata di un avvenimento come questo. E penso anche che, allo stesso fine, sia necessario che ciascuno di noi venga in possesso di copia del documento stesso.

In definitiva, io penso che i nostri lavori dovrebbero essere rinviati a domani, in attesa di poter prendere in seria considerazione le dimis-

sioni dell'onorevole Presidente della Giunta, che si è dimesso — si badi — non dalla carica di Presidente della Giunta, ma da quella di consigliere regionale. E' necessario approfondire il significato di tali dimissioni, le ragioni che le hanno determinate. Nella carenza, ripeto, di una prassi parlamentare, dinanzi ad un fatto come questo, noi chiediamo che il Consiglio possa prendere le sue decisioni a ragion veduta, dopo attenta meditazione.

PRESIDENTE. A me dispiace, indubbiamente, rilevare che la mia proposta, che era formulata proprio in base ad una prassi esistente, non sia stata accolta. Mi pareva un atto doveroso, e, perciò, pensavo che bastasse la mia proposta senza il parere dei Gruppi.

Comunque, invito tutti i Gruppi a pronunciarsi sull'argomento.

Per il Gruppo socialista, ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo con l'onorevole Dessanay sia nel rilevare la stranezza della motivazione di queste dimissioni, sia anche nel richiedere che il Consiglio abbia la possibilità di riflettere e di discutere in un secondo tempo sul documento che oggi ci è stato letto.

La prego, onorevole Presidente, di non voler considerare questa nostra posizione come un atto di irriverenza verso la Presidenza del Consiglio. Noi non ci siamo mai rifiutati di seguire la prassi normale di questo consesso, ma qui ci troviamo di fronte ad un caso eccezionale, in cui colui che richiede le dimissioni da consigliere regionale è anche Presidente della Giunta, ossia ricopre la massima carica della nostra Isola. Oltre tutto, l'onorevole Presidente stesso ci ha detto che ci troviamo in presenza delle dimissioni di tutta la Giunta...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Niente affatto!

SANNA (P.S.I.)... per lo meno, molti Assessori sono dimissionari.

Per tali ragioni, io penso che sussistano elementi sufficienti perchè il Consiglio prenda

II LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

8 GIUGNO 1955

tempo e rinviò questa discussione ad un altro momento.

PRESIDENTE. Per il Gruppo monarchico ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis.

PERNIS (P.N.M.). Il mio Gruppo è d'accordo col desiderio espresso dal Presidente di quest'Assemblea. Io credo doveroso da parte nostra esprimere i nostri sentimenti verso un consigliere dimissionario.

Quali che siano i motivi specifici che hanno causato questo atto, senza dubbio l'atto stesso è stato determinato da uno stato d'animo di cui non si può non tener conto; e dobbiamo tenerne conto nel senso — mi si permetta il bisticcio — di non tenerne proprio conto. Il fatto che il Presidente della Giunta abbia rassegnato le sue dimissioni in segno di protesta tocca, direi, il nostro sentimento cavalleresco. E' un atto, comunque lo si giudichi — e un giudizio ponderato potrà essere emesso solo in seguito —, determinato da un momento di scoraggiamento e di amarezza e perciò non dovremmo avere nessuna esitazione ad offrire un segno di solidarietà.

Comunque, non credo si possa, nell'esaminare le dimissioni del consigliere Alfredo Corrias, prescindere dalla sua carica di Presidente della Giunta. Noi dobbiamo, perciò respingere le dimissioni del consigliere regionale e proporci di chiedere che il Presidente della Giunta, in successiva seduta, dia conto di quanto afferma nella sua lettera.

Questo è il parere del Gruppo monarchico, che voterà di conseguenza.

PRESIDENTE. Per il Gruppo missino ha facoltà di parlare l'onorevole Caput.

CAPUT (M.S.I.). Il mio Gruppo è del parere che non sia questo il momento nè di valutare nè di discutere i motivi che hanno indotto il Presidente della Giunta a dare le dimissioni dal Consiglio regionale. Pertanto, il mio Gruppo aderisce, senza condizioni, al desiderio espresso dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Per il Gruppo democristiano ha facoltà di parlare l'onorevole Deriu.

DERIU (D.C.). Il Gruppo democristiano, in omaggio alla prassi richiamata dal Presidente del Consiglio, aderisce alla proposta formulata dal Presidente del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Per il Gruppo sardista ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). A noi sembra, onorevole Presidente, che un uguale precedente, da invocare relativamente alla complessa situazione che si è venuta a determinare, effettivamente non sussista. Comunque, noi crediamo che si debbano accettare le situazioni così come esse si presentano. Se io non ho udito male, l'onorevole Presidente della Giunta ha presentato le sue dimissioni non come tale, ma addirittura come consigliere regionale. Dunque, è evidente che, poichè il nostro Statuto prevede che possa essere Presidente della Giunta soltanto un consigliere, le dimissioni da consigliere traggono con sè quelle di Presidente della Giunta.

Tuttavia, l'atto è un atto di dimissioni formali da consigliere e su di esso come tale, prima di tutto, il Consiglio deve decidere. I precedenti, in fatto di dimissioni di un consigliere, davvero non mancano, e, se non sbaglio, un primo atto di dimissioni dal Consiglio è stato sempre dal Consiglio stesso respinto. Non vi è ragione di fare oggi diversamente. A mio giudizio, quindi, il Consiglio, anche e soprattutto tenendo conto della motivazione che appare dal documento letto, dovrebbe, respingendo senz'altro le dimissioni, dare al suo Presidente l'incarico di fare il passo che egli, saggiamente, si è offerto di fare. Ove non vi fosse l'accordo su tale passo, mi pare che debba procedersi nel modo solito: accettare o respingere le dimissioni; se il Consiglio accetterà, è evidente che la questione sarà risolta, perchè l'accettazione delle dimissioni da consigliere importerà anche la cessazione delle funzioni di Presidente della Giunta; se il Consiglio riterrà di non dovere accettare le dimissioni, come io ritengo che si debba fare, allora si porrà, per il Presidente della Giunta, l'alternativa se insistere o non insistere nelle dimissioni da consigliere, ed even-

II LEGISIATURA

CXCIII SEDUTA

8 GIUGNO 1955

tualmente insistere soltanto in quelle da Presidente della Giunta. Il suo alto senso di responsabilità gli suggerirà la decisione migliore.

Questa mi pare la situazione che si è venuta a creare; e questo è il parere del Gruppo sardista.

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i rappresentanti dei Gruppi comunista e socialista di recedere dal loro atteggiamento, anche per evitare che la mia proposta possa essere considerata come il parere non unanime del Consiglio. Diversamente, sarò costretto a mettere in votazione la proposta stessa.

CARDIA (P.C.I.). Abbiamo chiesto solo una sospensiva!

PRESIDENTE. No, onorevole Cardia, io ri-

tengo che questo sia il primo atto da compiere. Onorevole Dessanay?

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, noi non ci rendiamo conto del significato di questa sua proposta...

PRESIDENTE. Sta bene. Metto in votazione la mia proposta. Chi l'approva alzi la mano.
(*E' approvata.*)

Il Consiglio si riunirà nuovamente sabato alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956